DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ - per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 130 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 372, 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Cascina (Pisa) gli "Amici dell'UNITA'„ hanno portato la diffusione del nostro giornale da 80 a 220 copie giornaliere.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | GIOVEDI' 31 MARZO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 77

La colomba di Parigi

L'altro ieri a Vittoria, in Sicilia, il prefetto di Ragusa ha fatto strappare dalla polizia un manifesto lanciato dal sindaco, dopo un voto unanime della giunta comunale, nel quale si annunciava l'adesione al congresso mondiale della pace e si invitavano i cittadini a firmare un appello da inviarsi al presidente della Repubblica ed al congresso stesso. Giorni addietro la polizia ha invaso il municipio di Finale Emilia mentre il consiglio comunale *discuteva le questioni della pace* e della disoccupazione.

Si domanda innanzi tutto con quale diritto, in base a quali leggi prefetti e poliziotti si permettono di violare le libertà comunali. I d. c. si sciacquano continuamente la bocca con paroloni sulle autonomie locali ed a sentirli sembra che desiderino solo spezzare il centralismo statale. In pratica prefetti e commissari di polizia imperversano contro i sindaci e contro i comuni democratici e socialcomunisti molto peggio che nel periodo precedente il fascismo.

Se è lecito alle giunte comunali partecipare a feste religiose, protestare, in una forma o nell'altra, contro la condanna del cardinale Mindszenty intromettendosi ostilmente negli affari interni di un altro paese, se è lecito al sindaco di Roma diventare il vicario civile del Papa, soffocare in modo indegno la celebrazione della repubblica romana e volgere tutta l'attività dell'amministrazione alla preparazione dell'anno santo che sarà un ottimo affare per gli istituti religiosi e per alcuni ceti (non per tutti certamente), ma che, ad ogni modo, è già un enorme speculazione politica, perchè non deve esser lecito alle amministrazioni comunali di pronunciarsi sulla questione della pace?

Anche questi sono esempi del modo con cui costantemente, in tutti i campi, il governo d.c. cerca di restringere, nella pratica, progressivamente, tutte le libertà. Da più luoghi ci è stato segnalato che la polizia proibisce l'affissione dei quotidiani, che non hanno il suo visto e parecchie marche da bollo. Forse non è democratica l'abitudine presa dopo la liberazione di affiggere qualche copia del giornale preferito affinchè lo possano leggere anche quelli che non vogliono o non possono comprarlo? Non è questo un ottimo mezzo per diffondere idee, per suscitare interesse alle questioni pubbliche? Ma è proprio di questo che l'on. Scelba ha paura, tanto più, si capisce, che i borghesi se lo possono comprare il giornale e tale iniziativa serve soprattutto ai partiti di opposizione che sono più attivi ed i cui simpatizzanti, molte volte e soprattutto nei villaggi, non hanno le quindici lire giornaliere. Perciò si sono tirate fuori vecchie disposizione fasciste... quando si vuole ce ne sono sempre.

Non saranno però i manganelli e neppure i mitra del Crispi in seducesimo che diffama la Sicilia, i quali impediranno al popolo italiano di lottare per la pace, cioè per il lavoro e per la libertà.

Il movimento per il congresso mondiale per la pace si sviluppa rapidamente ed il popolo italiano sarà degnamente rappresentato a Parigi. Noi diffonderemo a milioni i manifesti e le cartoline riproducenti la magnifica litografia di Pablo Picasso: la colomba. L'opera è molto bella: la colomba riposa, ma tutti i battiti del suo corpo dicono che sta per slanciarsi, per spiegare le ali, per respingere le forze della notte. La colomba porterà a tutti gli italiani un messaggio di pace. Peggio per coloro che vogliono estraniarsi, chiusi nel loro fanatismo che pretende, con la guerra, difendere la loro ideologia ed il loro dominio, peggio per i loro reggiconda che vorrebbero i sindacati fuori dalle grandi e fondamentali questioni sociali, come se Mazzini non avesse mai incitato le associazioni operaie a partecipare intensamente alle lotte per il progresso e per la libertà.

Ma che paura hanno tutti costoro di un movimento che riunisce uomini di tutte le classi, di ogni paese, di ogni partito per difendere la pace? Se è vero che nessun proposito bellicista li anima, perchè tanta avversione e perchè lasciano agli odiati comunisti questa bella parte? Temono forse di compromettersi di fronte ai pescicani nord-americani trovandosi accanto all'ex presidente della repubblica messicana generale Lazzaro Cardenas, allo spagnolo José Giral, al poeta cileno Pablo Neruda, al tedesco Tomas Mann, ad Anna Seghers, allo scienziato inglese Haldane, a Federico Joliot-Curie, a Paolo Eluard, ad Armando Salacrou, a Luigi Martin-Chauffier, all'abate Giovanni Boulier, allo scrittore americano Howard Fast, al dottor Guy Emery Shipler autorevole rappresentante delle chiese protestanti statunitensi?

Milioni e milioni di uomini vogliono la pace e guai a chi ne frodasse le speranze e la fede.

OTTAVIO PASTORE

UNA DICHIARAZIONE DI TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE

La lotta per la pace esige uno schieramento nuovo e più ampio

Nella conclusione sul primo punto all'o. d. g. Togliatti replica all'articolo di Lombardi - Gli interventi di Longo, Spano, Grieco, Roasio, Pajetta

Alle 20 di ieri si è conclusa al Comitato Centrale del P.C.I., la discussione sul primo punto all'ordine del giorno: «Il Partito nella lotta per la pace ». Nel pomeriggio di martedì e nella giornata di ieri hanno preso la parola i vice segretari del Partito Longo e Secchia, membri della Direzione e numerosi compagni dirigenti delle organizzazioni periferiche. Al termine del dibattito il compagno Togliatti è salito alla tribuna per la sua conclusione. Del suo discorso daremo un ampio resoconto nel nostro numero di domani.

Nel corso del suo intervento, fra l'altro, Togliatti si è soffermato ad esaminare una presa di posizione apparsa ieri sull'*Avanti!* a proposito della lotta per la pace a firma del direttore dell'organo centrale del PSI, Riccardo Lombardi.

Lombardi — ha detto Togliatti — prende posizione contro la costituzione di un fronte nel quale i partiti perderebbero la loro personalità e diventerebbero una formazione unica, permanente, un «superpartito». La questione è che noi non abbiamo mai proposto qualche cosa di simile.

Da un mese — ha continuato Togliatti — siamo in stretto contatto con la Segreteria del Partito Socialista; la Giunta d'Intesa in questo periodo ha funzionato al centro in modo molto più stretto di quanto si fosse fatto sinora; questo permetteva a Lombardi di comprendere che non esiste in noi nessuna intenzione di creare una formazione che prenda il posto del Fronte Democratico Popolare Togliatti ha fatto osservare che una formazione per la lotta per la pace, quale è stata dibattuta in seno al Comitato Centrale, significa qualche cosa di molto più largo del Fronte Democratico Popolare. Se noi — ha dichiarato Togliatti — identificassimo questa che discutiamo oggi con quella formazione politica, in fondo restringeremmo i limiti della nostra azione sia nello spazio come nel tempo.

Larghe prospettive alla nostra azione

Invece noi ci tracciamo la prospettiva di un'azione ampia e lunga, molto più estesa come contatti con strati di popolazione e uomini politici e che si sviluppi nel tempo in forme diverse, come sarà richiesto dagli avvenimenti. Poichè Lombardi ha partecipato a tutte le discussioni della Giunta d'Intesa centrale devo pensare — ha osservato Togliatti — che siamo di fronte a una fobia delle parole, per cui non potremo più usare la parola «fronte» senza che ci sia da parte di alcuni dirigenti del Partito Socialista una insurrezione? Certo vi è in alcuni di essi una fobia, una resistenza all'azione unitaria quale deve essere condotta nelle forme che la situazione esige.

Le elezioni di Ancona

Dopo aver ricordato il caso delle elezioni di Ancona, quando il Partito Socialista si rifiutò di fare una lista comune con il P.C.I. — e il popolo d'Ancona ne ha poi pagato le conseguenze — Togliatti ha sottolineato come un episodio grave la posizione dei socialisti in Sardegna.

In Sardegna — egli ha detto — esiste una legge elettorale, la quale per ragioni tecniche imponeva ai tre partiti socialista, comunista e socialista-sardo, di andare insieme, perchè è una legge la quale divide la regione in tre settori elettorali, senza l'utilizzazione regionale dei resti; il che vuol dire che le classi lavoratrici sarde, presentando tre liste diverse, perdono nove resti, tre per provincia, uno comunista, uno socialista e uno socialista-sardista. E questa perdita, che poteva essere ridotta con una lista elettorale comune, è una perdita seria non solo per il Partito Comunista o per il Partito Socialista, ma per tutta la classe lavoratrice della Sardegna.

Una tattica simile è profondamente sbagliata. Non può esistere un interesse di Partito il quale imponga a un partito di portare le classi lavoratrici a una sconfitta. Quando mi si dicesse che un simile interesse esiste — ha affermato Togliatti — dovrei rispondere che esso non è legittimo.

La lotta operaia

Togliatti ha concluso questa parte del suo intervento informando il Comitato Centrale sui contatti in corso con la Segreteria del P.S.I. e in sede di Giunta d'Intesa per precisare le forme e il contenuto del lavoro in comune da svolgere. Ci auguriamo — egli ha detto — che i compagni socialisti comprendano che ogni interesse ristretto di partito deve essere sacrificato di fronte a una lotta così ampia, così importante come quella che sono chiamate oggi a combattere le masse lavoratrici italiane.

La discussione al Comitato Centrale

Nella giornata di ieri è proseguita al Comitato Centrale del Partito la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno: Il Partito comunista nella lotta per la pace.

Il compagno RONCAGLI, segretario della Federazione di Modena, ricorda all'inizio del suo intervento l'appassionata partecipazione di tutta la popolazione modenese alla lotta per la pace. Egli sottolinea l'importanza della convocazione di un Congresso provinciale per la pace a cui si dovrà giungere attraverso conversazioni e conferenze in ogni famiglia.

Il compagno Roncagli conclude il suo intervento sottolineando la importanza del legame tra le lotte del lavoro e la lotta contro la guerra.

Subito dopo prende la parola il compagno SPANO, membro della Direzione del Partito. Prendendo spunto dalle conclusioni del compagno Roncagli, Spano esamina il rapporto tra le lotte del lavoro e la lotta per la pace particolarmente alla luce delle recenti esperienze del popolo sardo, in special modo della lotta eroica e vittoriosa sostenuta per 72 giorni dai minatori di Carbonia a cui le organizzazioni sindacali e democratiche sono riuscite a dare un giusto rilievo politico, di fronte a tutta la popolazione. Ciò è avvenuto anche perchè i nostri compagni, i sindacalisti, i lavoratori, sono riusciti a reagire all'impostazione calunniosa della propaganda governativa, — secondo la quale ogni agitazione sarebbe creata in modo artificioso da «agitatori professionali», se non addirittura al «Cominform» — e a dare una prima concreta formulazione a quella «politica sarda» che dovrà sempre più unire tutta la popolazione dell'Isola contro la politica governativa e contro le minacce di guerra che derivano da questa politica.

A proposito delle violenze e degli interventi inumani della polizia nelle ultime agitazioni il compagno Spano sottolinea come le autorità di governo si preparino a consegnare la Sardegna agli imperialisti americani affinchè ne facciano una loro base marittima ed aerea.

A questi «piani» del governo, la popolazione reagisce sempre più largamente, tanto che in vista delle prossime elezioni si parla con molta insistenza non più e non tanto del «pericolo rosso» — che fu lo spettro delle elezioni del 18 aprile — ma del «pericolo democristiano».

«Piani» per la Sardegna

Dopo aver parlato della necessità di reagire al pericolo di un certo fatalismo che potrebbe diffondersi tra gli strati più arretrati di fronte ai piani del governo e alla prospettiva di una nuova guerra Spano afferma che nel popolo sardo esistono tutte le forze necessarie per sventare i piani governativi. «La lotta per la pace — egli dice — sta acquistando da noi un particolare rilievo perchè si inserisce nella battaglia elettorale in corso. Possa l'amore della pace, che è innato nella nostra popolazione illuminare gli elettori nell'atto in cui esprimeranno il loro voto».

Successivamente il compagno CAPPELLINI si sofferma sull'importanza di far conoscere a strati sempre più larghi della popolazione i documenti di partito e i discorsi dei nostri dirigenti. Il mezzo più utile e accessibile a tutti — secondo l'oratore — è la stampa quotidiana (*Unità*) e periodica (*Vie Nuove, Rinascita*).

Un fatto non compiuto

Il compagno VAIA, esaminando l'orientamento delle masse popolari e del Partito nelle provincie lombarde di fronte al Patto atlantico e al problema della difesa della pace, nota che all'unanime ostilità alla guerra non corrisponde una sufficiente chiarezza su ciò che rappresenta il Patto atlantico come nuova fase verso la preparazione della guerra. Occorre quindi, innanzi tutto, una profonda e argo-

(Continua in 4.a pag., 4.a colonna)

UNA URGENTE RIVENDICAZIONE

Gli statali chiedono un acconto per Pasqua

L'acconto dovrebbe corrispondere al 50 per cento dello stipendio

Il Comitato Esecutivo centrale della Federazione Nazionale degli Statali, in prossimità delle feste pasquali, ha deciso di chiedere al governo la corresponsione a tutti gli statali di un secondo acconto sui miglioramenti economici deliberati dal Parlamento, nella misura del 50 % dello stipendio o paga base.

UN O.d.G. DEI GIORNALISTI LIGURI

Il Governo intervenga per salvare Glezos!

GENOVA, 30. — **Il Consiglio direttivo dell'Associazione ligure dei giornalisti ha approvato ogni, alla unanimità, un ordine del giorno in cui, «appreso che il tribunale di Atene ha riconfermato la sentenza di condanna a morte contro il giornalista greco Manolis Glezos, redattore capo del giornale «Rizospastis» — condanna che sarebbe determinata solo dal contenuto dei suoi articoli e dalla sua opera di giornalista — eleva protesta contro questo attentato alla libertà di stampa e sollecita la Federazione nazionale della Stampa ad interessare il governo italiano affinchè intervenga presso il governo greco allo scopo di far revocare una sentenza contraria ai principi sanciti anche dalla Carta delle Nazioni Uni**

Stalin presenzia i lavori del Komsomol

La relazione del segretario del Comitato Centrale e del Ministro dell'Educazione

MOSCA, 30. — Sono iniziati ieri a Mosca i lavori dell'11. sessione al Congresso del Komsomol, la organizzazione dei giovani sovietici. Stalin ha presenziato la riunione: il suo ingresso nella sala del Cremlino ove si svolgono i lavori è stato salutato da entusiastiche acclamazioni.

Dopo l'elezione per acclamazione del generalissimo Stalin a Presidente onorario del Congresso e dei membri dell'Ufficio Politico del Partito al Presidium onorario, il segretario del Comitato Centrale del Komsomol, Mikhailov, ha presentato la relazione di tale organismo ed ha detto fra l'altro: «I milioni di iscritti approvano alla unanimità la politica di Stalin, politica di pace e di amicizia fra i popoli. E' nostro dovere educare la gioventù in uno spirito d'internazionalismo, di amicizia e di solidarietà con la gioventù democratica degli altri Paesi. Noi dobbiamo condurre a termine con onore questo compito storico marciando alla avanguardia delle forze progressive della gioventù democratica del mondo».

Il Ministro della Pubblica Istruzione Kaftanov ha poi reso noto che negli ultimi venti anni dalle scuole superiori sovietiche sono usciti oltre un milione e mezzo di ingegneri, agronomi, insegnanti, medici, economisti, artisti e altri specialisti. Attualmente 730.000 studenti frequentano gli 800 istituti d'istruzione superiore dell'URSS e oltre 270.000 persone compiono i loro studi per corrispondenza. Egli ha poi detto che il 98% del corpo insegnante delle scuole superiori è costituito da lavoratori «scientifici», formatisi dopo la rivoluzione d'Ottobre.

Il bilancio dell'attività del Komsomol in questi anni è particolarmente ricco di gloria, di esperienze e di lavoro: la eroica partecipazione della gioventù del Komsomol alla guerra patria di liberazione dall'invasione nazista e fascista, per cui è stata assegnata la più alta ricompensa sovietica, l'Ordine di Lenin, ed il meraviglioso slancio della gioventù nella opera di ricostruzione pacifica del Paese dalle rovine causate dalla aggressione tedesca. Le esperienze di questi anni troveranno nel Congresso la loro conclusione e forniranno gli elementi per l'elaborazione dell'attività futura dell'organizzazione nel quadro dei nuovi compiti che le derivano nella marcia del Paese verso il comunismo.

La gioventù dell'URSS si è mobilitata in questi ultimi mesi in una imponente campagna di emulazione collettiva... Liberi ormai dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, con un radioso avvenire di lavoro e di prosperità di fronte a loro, i giovani sovietici in onore del Congresso del Komsomol hanno portato a termine il loro impegno di migliorare la capacità produttiva individuale e di portare al Congresso del Komsomol doni consistenti nel frutto di questa aumentata capacità di lavoro. I giovani lavoratori dell'industria forestale di Minzae-Zubich hanno ad esempio realizzato l'impegno di produrre, oltre al normale, una quantità di 6000 mc. di legname che offriranno al Komsomol in onore del suo Congresso. I giovani dell'industria automobilistica degli Urali offriranno 100 autocarri prodotti in più del normale. I giovani dei pozzi di nafta del Kosakstan offriranno 4000 tonnellate di nafta. I giovani dell'officina metallurgica di Vierh-Isietsk acciaio laminato per il valore di 200 milioni di lire ed economizzeranno materie prime per il valore di 3 milioni di lire. I giovani del bacino del Donbass hanno già realizzato la norma fissata in conto 1951 del Piano quinquennale.

Il Congresso ha proseguito i suoi lavori ai quali presenzia, come rappresentante della gioventù comunista italiana, il compagno Enrico Berlinguer.

APPASSIONATO DISCORSO DI BARBIERI ALLA CAMERA

La legge sui fitti è rovinosa per i piccoli e medi esercenti

Il deputato comunista dimostra che la legge democristiana è solamente a vantaggio dei grandi proprietari

Il dibattito sui fitti è proseguito alla Camera nella seduta di ieri.

In mattinata ha preso la parola per primo il compagno Barbieri. L'oratore punta tutto il suo intervento nella appassionata difesa dei pubblici esercenti, e dei commercianti, sui quali la legge democristiana grava con particolare iniquità.

Prima dell'ottobre 1945 il fitto di un bar, di un ristorante e di un negozio in genere ammontava a 30.000 lire annue. Col gennaio 1949 — attraverso successivi aumenti — il fitto degli esercizi pubblici è diventato di 561.000 lire annue, quello dei negozi in genere di 243.000. Ed ora, con la legge democristiana, il fitto dei bar delle pasticcerie ecc arriverebbe a un massimo di un milione e trecentomila lire! Per i negozi in genere raggiungerebbe il mezzo milione!

E' chiaro che si viene a creare così una situazione insostenibile per un grave numero di commercianti. Chi verrà a sopportare il peso di questi aumenti? — si domanda Barbieri — la ipotesi più ovvia è che i commercianti li riversino sui prezzi. Aumenterà così il costo della vita

La situazione commerciale

A questo punto Barbieri analizza la situazione attuale del commercio. A Pistoia, per esempio, i protesti cambiari che assommavano nel gennaio '48 a sette milioni e mezzo di lire sono saliti nell'ottobre del '48 a oltre 14 milioni. Così è accaduto in tutte le provincie toscane. A Firenze nel semestre maggio-ottobre si sono avuti 24 dichiarazioni di fallimento!

La situazione dei pubblici esercenti è ancora più grave: alla contrazione delle vendite, all'aumento dei fitti si aggiunge una pressione fiscale incredibile: 45 voci gravano sui pubblici esercizi, la tassazione si estende fino alle tende e ai tavolini e finisce col prelevare il 75% del reddito delle aziende.

Con la vostra legge sui fitti — ha concluso su questo punto il compagno Barbieri — si realizzeranno ambedue le ipotesi prospettate: aumento di tutti i prezzi, con danno dei consumatori, e contrazione del reddito dei commercianti.

A vantaggio di chi opera la legge democristiana? — si domanda quindi l'oratore. — Essa opera a vantaggio dei grandi proprietari, dei Vaselli e dei Federici, della Società Generale dell'Edilizia nella quale il Vaticano ha il 50% delle azioni, della Società romana dei beni stabili

Sono queste società che possiedono la gran parte dei locali adibiti al commercio, sono gli speculatori che arricchitisi con la guerra hanno investito i loro miliardi in beni immobili e reclamano ora un reddito di speculazione. Tra due tipi di proprietari — i commercianti che sono proprietari attivi e i grandi proprietari parassitari — la d.c. ha scelto i secondi.

Fuori dall'equivoco

Dopo aver ricordato l'azione dei comunisti in favore dei piccoli proprietari e dei piccoli commercianti (esenzione dalla proporzionale, sgravi fiscali ecc.) l'oratore conclude invitando la D.C. a uscire dall'equivoco

«Se voi continuerete ad accentuare il distacco tra voi e il Paese aggrappandovi alla vostra maggioranza — conclude drammaticamente Barbieri — queste categorie che voi perseguitate finiranno col comprendere — e già in parte hanno compreso — che non dalle classi lavoratrici, nè dagli spauracchi che voi agitate esse hanno da temere, ma da voi e dalle forze che voi rappresentate».

Parlano successivamente i d.c. Guerrieri e Caserta naturalmente a favore della legge clericale.

Per ultimo ha la parola il compagno Natta il quale difende le esigenze del sublocatari dei centri turistici e in particolare dei piccoli centri.

L'oratore propone che l'art. 10 del progetto della maggioranza sia modificato nel senso che il pericolo di durata della sublocazione che non dia luogo a rivalsa da parte del proprietario sia portato da un mese a tre mesi; che la rivalsa sia ridotta a un massimo del 20% dell'affitto annuo; che sia consentito il subaffitto anche degli appartamenti affittati dopo il 1943.

Dopo lo svolgimento di varie interrogazioni è stata approvata la proroga al 31 dicembre del termine stabilito dalla legge del 7 aprile '48 per favorire l'esodo spontaneo degli impiegati dalle amministrazioni dello Stato.

Alle 20 la seduta è tolta. Oggi prosegue il dibattito sui fitti.

L'inizio della discussione sul «Fanfani collocamento» è stato rinviato

INTERROGAZIONE DI VITTORIO SANTI

Lo sciopero dell'INPS e le minacce di Corsi

I compagni Di Vittorio e Santi hanno presentato un'interrogazione in merito alla circolare con cui il Presidente dell'INPS, on. Corsi (PSLD), ha «invitato» i suoi dipendenti a desistere dallo sciopero in atto. L'iniziativa dell'on. Corsi rappresenta un'evidente minaccia al diritto di sciopero dei cittadini.

Adesione dell'ANPI al Congresso di Parigi

Convegni provinciali per l'elezione dei delegati

Al Comitato di iniziativa del Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace che avrà inizio nella capitale francese il 20 aprile prossimo è giunta l'adesione dell'A.N.P.I..

Da tutta Italia giunge notizia che le organizzazioni, gli enti, i gruppi, i comitati per la Pace che hanno aderito al Congresso stanno svolgendo un largo lavoro di preparazione per l'invio dei delegati a Parigi.

A Torino si sono costituiti i Comitati di difesa della pace nelle principali fabbriche: Mirafiori, Acciaierie, Grandi Motori, Ferriere, Lancia e molte altre, il Comitato dell'Università, i Comitati dei grandi rioni popolari. E' in corso di costituzione pure il Comitato provinciale.

Hanno inviato la loro adesione al Congresso la Federazione Nazionale Vetrai e Ceramisti, la FIOM, il Movimento Giovanile Cristiano della Pace di Ferrara, l'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza.

Una imponente attività viene svolta anche dall'U.D.I. L'organizzazione delle donne democratiche ha assicurato l'invio di 10 delegate da Milano, di quattro delegate della provincia di Livorno, di una delegata da Pisa. A Perugia le delegate saranno elette in un grande convegno che avrà luogo il 18 aprile. Il 3 aprile, come è stato annunciato, in ogni città e villaggio d'Italia le donne recheranno ai monumenti ai caduti, ai sacrari dei martiri della liberazione, una corona d'alloro che dice «ANCHE PER VOI NO AL PATTO ATLANTICO».

Tra le nuove adesioni assumono grande rilievo quelle della F.I.O.T. che conta 400 mila aderenti e prevede di inviare 15 delegate e della F.I.O.M..

Ronchi sostituisce Merzagora?

De Gasperi ha iniziato le consultazioni per il "rimpastino„ - Nuovi "no„ al Patto Atlantico di Labriola, Bergamini, Romita e Voccoli

Al centro dell'attenzione degli ambienti politici e della stampa italiana sono in questi giorni i lavori del Comitato Centrale del P.C.I. Tutti i giornali dedicano ad essi largo spazio e al di là della contraddittorietà dei commenti — alcuni ispirati ad un senso di cautela, altri basati sull'occultamento e sul distorcimento dei fatti — è facile riconoscere il timore del campo governativo per un coordinamento sul piano nazionale ed internazionale di tutti gli sforzi diretti a salvaguardare la pace. Tipico per tutti i giornali governativi lo sfruttamento, ai fini di una campagna antiunitaria delle «riserve» espresse da Riccardo Lombardi su un editoriale dell'*Avanti!* dedicato alla «lotta per la pace».

Ciò è servito evidentemente di consolazione per i nuovi «no» che si sono aggiunti al Patto Atlantico. Ieri infatti i senatori Labriola, Romita e Voccoli hanno dichiarato che se fossero stati presenti alla seduta di domenica avrebbero votato contro il patto e il senatore Bergamini ha tenuto a precisare che la sua astensione deve essere interpretata come un netto veto contrario al Patto. Un nuovo colore per i cultori delle riserve di Lombardi l'ha poi dato il Segretario del P.S.I. Jacometti che ha invitato le organizzazioni periferiche del Partito ad aderire ai comitati della pace.

D'altra parte, all'interno stesso del Governo, le cose procedono in modo poco soddisfacente per De Gasperi. Il rimpasto, per le pressioni di Merzagora, il quale vuol essere sostituito al più presto è tornato ieri all'ordine del giorno malgrado tutti i tentativi fatti dal Cancelliere di dilazionarlo il più possibile per non far coincidere la operazione con la firma del Patto.

Ieri stesso De Gasperi ha iniziato le «consultazioni» ricevendo Fanfani, Pella e l'attuale Alto commissario all'Alimentazione Ronchi. Su quest'ultimo infatti sembra sia caduta la scelta. Essa veniva spiegata con il fatto che De Gasperi impossibilitato a rinviare il rimpasto vorrebbe almeno togliere ad esso ogni significato particolare puntando su una persona di nessun rilievo politico e lasciando impregiudicati così i più gravi problemi di riorganizzazione dei Ministeri economici e gli appetiti delle varie correnti del suo Partito.

Nel colloquio con Pella e Fanfani che si sono trattenuti da De Gasperi oltre un'ora e mezza sarebbe stata anche discussa la relazione sulla situazione economica italiana presentata da Hoffman, amministratore dell'ERP, al Congresso americano, relazione che contiene una critica alla politica economica del Governo italiano, sul quale vien fatta ricadere la responsabilità della attuale depressione produttiva nel nostro Paese.

Pella ha dichiarato ai giornalisti alla fine del colloquio che i problemi relativi alla riorganizzazione dei dicasteri economici sono ancora allo studio. E' da prevedere che nulla verrà fatto in questo campo prima del Congresso del Partito democristiano fissato a Venezia per il 2 giugno.

A rettifica di quanto comunicato ieri, si precisa che i compagni senatori sono convocati oggi alle ore 15 a Palazzo Madama nell'Aula del Gruppo, e i deputati alla stessa ora nell'Aula X di Montecitorio.

Bevin accolto a New York con fischi e lancio di pomodori

Sforza afferma che "tutto è ancora fluido„ sulle ex colonie
Manifestazioni in Islanda contro il patto - Due deputati feriti

NEW YORK, 30. — *Quando arrivò la settimana scorsa a New York Churchill, ebbero luogo delle manifestazioni di protesta e alcune uova andarono ad appiccicarsi sui finestrini della macchina del «bisonte della reazione». Una sorte non migliore è toccata oggi al Ministro degli Esteri Bevin, che è sbarcato unitamente agli altri ministri del Patto di Bruxelles, il Ministro degli Esteri del Lussemburgo Joseph Bech e il Primo Ministro belga Spaak. Sul molo erano ad attendere Bevin alcune migliaia di giovani che hanno lanciato contro la macchina del Ministro oggetti di diverso genere, dai sacchetti di carta contenenti arachidi ai pomodori, alle patate, e a specie varie di verdura.*

Una spiegazione di questa strana accoglienza Bevin l'ha trovata scritta sui cartelli che recavano quei giovani: «Niente benvenuto a te, sanguinario Bevin», «Gli americani sono contro il bigottismo antiebraico», «Bevin, ha le mani sporche del sangue dei patrioti ebrei».

Terminato l'improvviso e simultaneo lancio di quegli strani proiettili, un coro di voci si è alzato dai dimostranti che ha accompagnato l'automobile del Ministro degli Esteri britannico fino a quando è uscito dal porto: «Non vogliamo a New York gli assassini degli ebrei». «Fuori Bevin il sanguinario».

Il Ministro degli Esteri britannico è partito immediatamente per Washington dove si incontrerà con il Segretario di Stato Acheson. Mancano ancora cinque giorni per la firma del Patto Atlantico e fervono i preparativi al Dipartimento di Stato per la cerimonia che si vuole quanto mai solenne.

Il 4 aprile dovrà avere luogo la cerimonia: ma il governo si dimostra preoccupato per il fatto che in questi giorni non solo nei paesi atlantici, ma nella stessa New York avvengono manifestazioni per la pace che non sono ritenute idonee al clima del patto.

Una nuova manifestazione isterica dell'insofferenza del governo per tale situazione, si è avuta oggi quando il Procuratore Generale dello Stato ha impartito disposizioni ai funzionari preposti all'emigrazione, di sollecitare i delegati che hanno partecipato alla Conferenza scientifica e culturale di New York a lasciare gli Stati Uniti.

Il Congresso per la pace di New York si è chiuso con la costituzione di un Comitato culturale e scientifico che, come primo passo, attuerà la decisione del Congresso stesso di sviluppare un movimento nazionale per la pace e di procedere alla raccolta di firme in tutto il Paese. Questa petizione sarà presentata a Truman in occasione del «memorial day».

A Washington è giunta la notizia dell'adesione dell'Islanda e del Portogallo al Patto Atlantico. Ma insieme a questa è giunta anche la notizia di un'imponente dimostrazione di protesta avanti alla sede del Parlamento di Reykjavik nel corso della quale la polizia ha fatto uso di bombe lacrimogene. Due deputati sono rimasti feriti. Nel corso di una conferenza stampa Acheson ha annunciato prossime conversazioni tra i ministri degli esteri occidentali sul Patto Atlantico. Sul problema delle ex-colonie italiane il Segretario di Stato è stato riservato. Non così Sforza il quale a New York, nel corso di una conferenza stampa ha dichiarato che il problema è «tutt'ora fluido». Egli ha detto di essere in contatto con i rappresentanti del sud America all'ONU

Il dito nell'occhio

Parole d'ordine

«Il PCI si appresta a celebrare la settimana Santa lanciando alle masse catecumene il non nuovo verbo di "guerra alla guerra"». *Lal Tempo.*

«*Non nuova» è infatti per i comunisti la battaglia contro le guerre imperialistiche. E non nuova è per gli imperialisti, i servi degli imperialisti e i giornali dei servi per gli imperialisti la parola d'ordine di «guerra alla pace».*

Scegliamo nel marzo: il 17 giugno 1940 Luigi Gedda, Presidente dell'Azione Cattolica lanciava questo messaggio:

«Il 10 giugno la parola del Duce ha chiamato il popolo italiano alle armi. Fra quanti accorrono per indossare il grigioverde si trovano numerosi i giovani di Azione Cattolica. Ad essi giunga il nostro primo saluto pieno di fierezza e di amore. Una tradizione gloriosissima scritta con gesta eroiche dai soci della Gioventù in numerose guerre è affidata a questi fratelli soldati ed essi sapranno custodirla ed accrescerla. Tutta la nostra bella famiglia giovanile pensa ad essi e prega per essi»

Una storia di Orte

La sera del 20 marzo 1949 segnò l'inizio dell'avventura del signor Giovanni Ricciardi. Il signor Giovanni Ricciardi quella sera ebbe la sventura di addormentarsi attendendo il treno alla stazione di Orte. Quando si svegliò ebbe come una strana sensazione: come se fosse più leggero. In effetti era più leggero, gli mancava il portafoglio.

Il signor Giovanni Ricciardi andò di corsa dal maresciallo dei CC della Stazione

— Maresciallo, debbo denunciare un furto. Il portafoglio.

— Come si chiama lei?

— Giovanni Ricciardi.

— Documenti?!

— Non li ho. Erano nel portafoglio.

— Lei è dunque senza documenti.

— Senza. Ho solo questa tessera.

Era una tessera del PCI.

— Questo documento non è valido. Lei è senza documenti. Debbo trattenerla.

Infatti il maresciallo dei CC della Stazione di Orte trattenne il signor Giovanni Ricciardi. Lo trattenne in camera di sicurezza. Lo trattenne per sei giorni. Poi lo autorizzò a ripartire.

E il portafoglio? Il portafoglio ce l'ha il ladro. Chi volete che lo abbia?

Il fesso del giorno

«Senza essere troppo ottimisti, si deve riconoscere che l'atmosfera internazionale è oggi meno minacciosa di quanto non lo fosse alcuni mesi fa» *G. Taglicarne, dal Tempo*

ASMODEO

Il Convegno Nazionale dell'Unione Donne Italiane

Da tutta Italia giungeranno a Napoli il 2 aprile le dirigenti provinciali dell'UDI per il IV Convegno Nazionale, che esaminerà l'attività svolta dall'organizzazione nella lotta per la pace e contro i blocchi militari, in vista del Congresso Mondiale della Pace a Parigi e l'azione che le donne hanno condotto in difesa del lavoro, per l'assistenza all'infanzia, contro il carovita. In particolare sarà esaminata l'attività dell'UDI nelle fabbriche in vista del Congresso Nazionale della CGIL.